Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

PERCHE' COSI' ALTI I PREZZI DEI MERCATINI

Non sono i piccoli produttori a guadagnare sul caro-frutta

Come avviene il passaggio della merce dalle zone agricole ai Mercati generali — Le ragioni dei contadini di Nemi

Il prezzo della frutta nei mercatini rionali si mantiene tuttora a quote elevate, ma sono sparite finalmente le cifre preoccupanti di qualche giorno fa. Negli ultimissimi giorni, le pesche — frutto di stagione — sono affluite ai Mercati in quantità meno irrilevante che alcune settimane or sono, e i prezzi, per quanto alti ancora rispetto alle annate «normali», hanno preso la curva discendente, in coincidenza con il periodo del maggiore rifornimento e del maggiore, conseguente smercio.

Ma la discussione non può finire qui, prima di tutto perchè ancora oggi brucia il ricordo di un chilo di pesche pagate fino a 500-600 lire al chilo sui banchi di rivendita e poi perchè si avverte da più parti la necessità di chiarire (diciamo pure le parole grosse) le responsabilità scandalose di ciò che è accaduto fino a pochi giorni fa.

Del resto, se pure volessimo fare a meno di una polemica sull'argomento, ce lo vieterebbe un richiamo giuntoci da Nemi, attraverso alcune lettere di piccoli produttori locali, che vogliono mettere le cose in chiaro fino in fondo. E se ne capisce il perchè.

In genere, che compra e consuma la frutta a Roma è portato sommariamente a rivolgere i suoi appunti verso il rivenditore, ultimo veicolo di distribuzione della merce al dettaglio, e verso il produttore della provincia, considerato in modo indiscriminato come colui che impone i prezzi del mercato all'ingrosso.

Spesse volte i rivenditori hanno portato in campo le loro ragioni e hanno cercato di dimostrare che essi non possono concorrere, obiettivamente, a provocare l'alto prezzo che periodicamente si verifica nella rivendita e la cui formazione avviene invece nella cinta dei Mercati generali, dove essi si recano per gli acquisti quotidiani.

Meno spesso il consumatore romano è stato portato a riflettere sul ruolo che nel mercato giocano i produttori della provincia, e da ciò può essere nata talvolta la convinzione che la colpa dei prezzi proibitivi debba essere attribuita ad essi in modo indiscriminato.

Diciamo subito che occorre fare una distinzione fra il piccolo e medio produttore della provincia e alcuni grossi accentratori che operano ai confini dei Mercati generali. Ora, mentre si può capire il ruolo in gran parte determinante che sulla formazione dei prezzi possono giocare i grossi produttori e coloro che rastrellano dai piccoli produttori diretti i raccolti stagionali per poi rivenderseli sul mercato secondo le proprie convenienze, si può anche acquisire facilmente la convinzione che nessuna responsabilità può essere attribuita a quei produttori diretti che sono invece di tanto in tanto le prime vittime di gravi situazioni contingenti.

Abbiamo parlato ieri con alcuni piccoli e medi produttori di Nemi per farci convinti di questa tesi. A Nemi siamo andati non casualmente, ma proprio perchè il piccolo paese dei Castelli romani è uno dei centri tipici della produzione di pesche, dove peraltro la grandissima maggioranza dei contadini sono piccoli proprietari di terra coltivata a frutta e a fiori.

Si può dire subito che quando il prezzo di rivendita è alto, ciò significa che il produttore di Nemi è nei guai, perchè la annata si presenta molto male per la sua modesta economia contadina. Quest'anno, era già andata male con le mele, rovinate dalla gelata, così come era andata male con i fiori; peggio ancora era andata con le fragole, le celebri fragole di Nemi, massacrate dalla stagione inclemente. E' arrivato il periodo delle pesche, ed è andata peggio che mai, concludendo un ciclo stagionale tra i più neri di questi anni, forse nemmeno paragonabile a quello triste di alcuni anni fa.

I casi di quattro produttori sono eloquenti. Biagi, che potrebbe produrre normalmente 200 quintali di pesche con le sue 700 piante, ha avuto quest'anno 40 quintali di frutta, non uno di più; Gismondi, che quest'anno ha avuto 15 quintali di pesche dalle sue 250 piante, normalmente in grado di produrne 70; Canterani, uno dei più rovinati dalla gelata, che ha ricevuto appena qualche quintale di frutta dalle sue 700-800 piante, capaci di una produzione media di 200 quintali; e infine Middei, che da 200 piante ha potuto ricavare appena 70 chili di pesche.

Si potrebbe pensare che i piccoli produttori abbiano voluto rifarsi della perdita provocando l'aumento dei prezzi all'ingrosso. Ma può pensare questo solo chi non conosca il meccanismo che porta la frutta dal piccolo e medio produttore al commissionario dei Mercati. Quasi sempre, il produttore piccolo non viene nemmeno a Roma. Egli porta i prodotti dal trasportatore che risiede sul posto, riempie i vuoti di una determinata ditta e solo successivamente egli avrà indietro la fattura. Uno o due giorni dopo, egli saprà che il commissionario gli ha pagato le pesche dalle 20 alle 120 lire (stagione normale) o dalle 50 alle 200 lire massimo, come è avvenuto in quest'annata cattiva: prezzo più alto, cioè, quando la merce da vendere è poca; prezzo più basso quando la produzione è normale o abbondante.

In pratica, non si esagera dicendo che il produttore dei Castelli, come tutti i piccoli produttori della provincia, non gode di alcuna protezione ed è alla mercè di tutto il gioco di mercato. «Se la stagione va bene — dicono a Nemi — ci tiriamo fuori da vivere; se va male, andiamo sotto perfino alle spese di produzione». Ed è vero, perchè fatto l'esempio di un produttore che abbia 500 piante (ci teniamo alti con le cifre, perchè la media della proprietà contadina raggiunge le 100-120 piante di pesche), bisognerà mettere nel conto delle spese 60 mila lire di potatura invernale, 15 mila di concime, 32 mila di solfato di rame, 10 mila di vangatura, 5 000 per la cura dei parassiti, 6 000 per la potatura estiva e 12 mila per il raccolto, che in totale da 142 mila lire di spese stagionali. Se tutto va bene, si potrà avere un margine di utile che si aggira intorno alle 450 mila lire, una cifra irrisoria, che può diventare drammatica se, come è avvenuto quest'anno, al cattivo raccolto delle pesche si aggiungono le fragole e si mettono nel conto i fiori andati a male.

Si potrebbe correre ai ripari se il piccolo proprietario (quello vero) potesse disporre di una licenza di vendita diretta dei prodotti al consumatori romani, ma a questo punto entriamo nel vivo della congiura che sembra perseguitare tutti insieme i consumatori e i produttori diretti (quelli veri): per cui, ben pochi dei piccoli produttori possono avere l'autorizzazione comunale per l'esercizio della vendita, mentre abbondano nei mercatini i falsi produttori, la cui funzione sembra quella di evadere per professione i Mercati generali e di vendere i prodotti ortofrutticoli nei mercatini all'alto prezzo che la loro stessa infrazione ha contribuito a determinare.

AUDACE FURTO LA SCORSA NOTTE IN PIENO CENTRO

Buste paga con trentadue milioni di lire rubate dalla sede provinciale dell'INAM

Una donna ha visto uscire dalla sede due sconosciuti con un voluminoso sacco - I ladri hanno aperto la cassaforte con una staffa, una trancia e un piede di porco - Alcuni indizi raccolti dalla polizia

Trentadue milioni in biglietti di banca di piccolo e grosso taglio sono stati rubati la scorsa notte dalla cassaforte dell'INAM provinciale in via dei Caprettari 70. La somma era racchiusa in settecento buste paga che ieri sarebbero state ritirate da altrettanti dipendenti dell'Istituto. I ladri hanno forzato la cassaforte in un tempo non inferiore alle quattro ore; essi dapprima hanno applicato al battente del forziere (più che una cassaforte, un armadio blindato di vecchio tipo) una «staffa»; poi, con una trancia hanno praticato un'apertura nella porta blindata facendo scattare il congegno di chiusura e asportando infine il battente con un piede di porco. E' opinione della polizia che ci si trovi di fronte a ladri non «specializzati» in lavori del genere: per intenderci, di una «classe» indubbiamente inferiore a quelli che, più di un anno fa, vuotarono la cassaforte della gioielleria di Bedetti e Bandiera in via del Teatro Marcello, senza usare questi tipi di strumenti.

Gli scassinatori hanno lasciato nella cassaforte 380 mila lire: alcuni sacchetti contenenti 190 mila lire in monetine e 21 biglietti da diecimila. Non si sa se questa somma non sia stata notata oppure se qualcuno abbia disturbato i ladri mentre stavano riempiendo i sacchi con le buste paga. La polizia ritiene che i ladri, avendo impiegato troppo tempo nel forzare la cassaforte, abbiano arraffato le buste paga il più in fretta possibile, senza perdersi in altre ricerche abbandonando la sede dell'INAM con il sorgere dell'alba.

Ha visto i ladri

Questa supposizione è suffragata dalla testimonianza della donna addetta alle pulizie, la signor Rosa Benucci in Mariani di 47 anni abitante in via della Lupa 22, e della figlia Anna di 16 anni, che ieri mattina verso le ore 6 ha accompagnato la madre in via dei Caprettari. La Benucci ha raccontato alla polizia che, appena giunta in piazza dei Caprettari, ha visto due uomini, uno dei quali molto più anziano dell'altro e con un voluminoso sacco sulle spalle, uscire dal portone dell'INAM. La Benucci non ha prestato molta attenzione all'episodio, anche perchè era in ritardo sull'orario di inizio del lavoro e desiderava raggiungere il più presto possibile la sede dell'Istituto.

La donna non ha perciò potuto fornire molti particolari su due sconosciuti: si è limitata a dire che uno, il più anziano, poteva avere una cinquantina d'anni, l'altro trentacinque, quaranta. Non ha saputo nemmeno precisare se i due siano saliti a bordo di una macchina o si siano allontanati dalla piazza a piedi.

Un gruppetto di persone che si trovava a quell'ora nel bar di piazza dei Caprettari asserisce invece che i due, che anch'essi hanno visto uscire dal portone del numero 70, sono poi stati raccolti da un'automobile.

L'allarme è stato dato da Rosa Benucci. L'usciere Olimpio Valente le ha aperto il portone d'ingresso consegnandole le chiavi del secondo piano dove si trovano gli uffici. La donna ha attraversato il lungo corridoio che conduce nei locali dell'Amministrazione e si è accorta che la porta era aperta. Sorpresa, ha spinto il battente, gettando uno sguardo nella stanzetta che ospita la cassaforte. Il pavimento era letteralmente coperto di carte e documenti, l'armadio blindato era aperto e le scansie vuote.

Rosa Benucci ha chiamato l'usciere, comunicandogli dal ballatoio l'allarmante scoperta. Olimpio Valente ha raggiunto la stanza della cassaforte, rimanendo un attimo sbigottito di fronte a quella devastazione. Poi si è attaccato al telefono, comunicando la notizia al dottor Chiari, dirigente del commissariato di S. Eustachio che a sua volta ha telefonato al Pronto Intervento della Squadra Mobile. Appena avvertita la polizia, l'usciere ha chiamato i dirigenti dell'INAM.

Le impronte «estranee»

Dieci minuti dopo le «Alfa» e le «Campagnole» della polizia si sono fermate una dopo l'altra in via dei Caprettari. Più tardi è giunta anche la polizia scientifica che ha rilevato alcune impronte digitali sui battenti della cassaforte. Lunedì tutti gli impiegati dell'INAM di piazza dei Caprettari dovranno rilasciare alla polizia le proprie impronte, perchè possano essere confrontate con quelle rilevate sul forziere. Ciò è indispensabile per poter rintracciare, con un paziente lavoro di confronto, le impronte «estranee».

I ladri hanno lasciato alcune importanti tracce. Due punte di trapano sono state trovate accanto alla cassaforte. In un angolo è stato scoperto un mucchietto di cascami, che è servito ai malviventi per poggiarvi i ferri, perchè non facessero rumore.

Due famiglie, che hanno il loro appartamento attiguo alla stanza della cassaforte, sono state interrogate: esse hanno dichiarato alla polizia di non aver udito, durante la notte, alcun rumore sospetto. La donna delle pulizie, invitata in Questura, ha esaminato a lungo decine e decine di fotografie di pregiudicati, nella speranza di scorgere fra quei visi, quelli dei due individui notati poche ore prima in piazza dei Caprettari.

Il sopralluogo della polizia è terminato verso le ore 10: il sovraintendente della polizia giudiziaria dottor Ferruccio Marchetti, il dottor Poti della seconda divisione, il dottor Saetta, capo della Mobile ed il funzionario Guglielmo Carlucci hanno fatto ritorno in questura dove hanno esaminato i vari indizi raccolti sul luogo del clamoroso furto.

Gli investigatori ritengono che il «piano» sia stato forte alla banda che ha operato in piazza dei Caprettari da qualche «basista» pratico di lavori del genere. I ladri hanno dimostrato di essere perfettamente al corrente dell'ubicazione della cassaforte da svaligiare. La sede provinciale dell'INAM si trova in uno stabile che un tempo ospitava un convento; la disposizione delle stanze è la meno razionale che si possa immaginare. Chi non è pratico del posto può sperdersi in quella congerie di anditi, di porte e di uffici e la stanza della cassa è situata in fondo al secondo piano. I ladri l'hanno agevolmente raggiunta. Ma vi è un altro particolare che testimonia la loro assoluta conoscenza del posto: accanto all'armadio blindato contenente i 32 milioni si trova un'altra cassaforte, più piccola ma dall'aspetto più moderno. Questa cassaforte ieri era vuota e i ladri non l'hanno nemmeno toccata. Essi hanno attaccato il forziere contenente i milioni senza perdere tempo.

L'altro ieri, nella cassaforte svaligiata, vi si trovavano 46 milioni che sono scesi a 32 avendo il cassiere Fausto Bonissimi pagato alcuni medici e molti dipendenti.

Fino a due mesi fa, quando la cassaforte doveva ospitare somme ingenti, due agenti del commissariato S. Eustachio rimanevano di guardia per tutta la notte, il servizio costava all'INAM cinquemila lire al mese. Ma da due anni la direzione dell'INAM non ha richiesto più i due uomini di guardia.

In serata fonogrammi di ricerca con i connotati dei due uomini visti dalla Benucci, sono stati diramati a tutte le Questure. I dipendenti dello INAM hanno avuto assicurazione che gli stipendi saranno pagati entro la entrante settimana.

SCIAGURA SUL LAVORO IN UN CANTIERE DI VIA APPIA ANTICA

Un autocarro sprofonda in un avvallamento uccidendo un operaio e ferendone un altro

Il camion stava facendo marcia indietro quando è finito nella profonda buca ed ha investito i lavoratori seppellendoli sotto oltre una tonnellata di pozzolana - L'opera di soccorso

Due operai sono stati ieri travolti da un camion e sono rimasti sepolti sotto oltre una tonnellata di pozzolana caduta dal cassone del pesante veicolo: uno di essi è morto; l'altro è stato ricoverato all'ospedale di San Giovanni, ma le sue condizioni per fortuna non destano preoccupazioni.

La sciagura è avvenuta verso le ore 13,30 nel cantiere edile dell'impresa Ugo Iannilli, in via Appia Antica n. 64. Lo autocarro carico di pozzolana — un FIAT targato Roma 109369 — stava facendo marcia indietro per raggiungere il luogo dove doveva essere scaricato: in piedi su un muretto in cemento due lavoratori — Carmine Ielapi di 47 anni e Franco Ferratore di 22 — guidavano con la voce l'autista della difficoltosa manovra.

Improvvisamente, le ruote posteriori dell'autocarro sono sprofondate in un profondo avvallamento del terreno e il conducente, tutto proteso fuori della cabina per controllare la marcia, non ha avuto la forza di reggere lo sterzo: il camion così ha curvato verso sinistra, ha abbattuto il muretto investendo in pieno i due operai ed infine si è arrestato in posizione quasi verticale.

Ed è stato a questo punto che è scoppiata la tragedia. Mentre i lavoratori accorrevano per prestare soccorso al loro compagni rimasti feriti, dal cassone dell'automezzo una valanga di pozzolana (oltre una tonnellata) si è abbattuta sui due poveretti seppellendoli completamente ed invadendo con una nube di polvere tutto il cantiere.

L'opera di soccorso — una affannosa e disperata lotta contro il tempo e contro la morte — è stata subito iniziata. Con ritmo convulso, gli operai hanno affondato pale e badili nel cumulo di sabbia demolendolo a poco a poco. Finalmente, è emerso un corpo: quello di Franco Senatore. Era semiasfissiato e coperto di ferite e contusioni, ma il suo stato non era grave: i sanitari del San Giovanni lo hanno giudicato guaribile in pochi giorni.

Per riportare alla luce Carmine Ielapi è stata necessaria circa mezz'ora di duro lavoro e con il passar dei minuti la speranza di ritrovarlo si è andata sempre più affievolendo nell'animo dei soccorritori. Poi, il povero operaio è stato liberato dalle ultime palate di pozzolana che lo ricoprivano. Subito gli è stata praticata la respirazione artificiale, ma ormai era troppo tardi.

Nel cantiere si sono recati gli agenti del commissariato Garbatella ed il medico legale; dopo il sopralluogo del sostituto procuratore della Repubblica, il cadavere è stato trasportato all'Istituto di medicina legale a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Sull'accaduto, la polizia, l'Ispettorato generale del lavoro e l'ENPI hanno aperto una severa inchiesta.

Due uomini in moto travolti da un camion

Alle ore 17,30 di ieri, in via La Spezia, un camion carico di paglia guidato dall'autista Vincenzo Capriccioni ha travolto due motociclisti scaraventandoli al suolo ad alcuni metri di distanza.

Subito soccorsi da alcuni passanti, i malcapitati sono stati caricati a bordo di un'auto di passaggio e trasportati allo ospedale di San Giovanni. Uno di essi — Pietro Paglieri di 46 anni, da Blera (Viterbo) — è stato ricoverato in corsia in gravissime condizioni; l'altro — Lazzaro Mantovani di 22 anni, egli pure da Blera — se la caverà in pochi giorni.

Ferisce la moglie a colpi di roncola

Un contadino ha ferito ieri mattina la moglie colpendola ripetutamente con una roncola nel corso di un litigio scoppiato per futili motivi.

Il sanguinoso episodio è avvenuto verso le ore 11 a Montelibretto, un paesino che dista da Roma una cinquantina di chilometri. Il colono Domenico Simei è venuto a diverbio con la moglie Anna Donati di 57 anni. La lite, che è scoppiata per un motivo del tutto trascurabile, è ben presto trascesa ed i due coniugi hanno alzato il tono della voce cominciando a coprirsi di insulti e richiamando l'attenzione dei vicini. Poi, improvvisamente, in un parossismo di furore, l'uomo ha afferrato una roncola che stava appesa al muro, dietro la porta di ingresso dell'abitazione, e si è lanciato contro la moglie colpendola ripetutamente.

Alle grida di dolore e di terrore della poveretta, sono accorsi alcuni contadini che hanno immobilizzato dopo una furiosa lotta l'energumeno e lo hanno disarmato: la donna, che perdeva abbondantemente sangue, è stata sommariamente medicata e quindi caricata su una auto di passaggio che l'ha trasportata al Policlinico. Qui i sanitari l'hanno fatta ricoverare in corsia giudicandola guaribile in 15 giorni.

Culla

La casa dei compagni Zena e Marcello Iarussi è stata allietata ieri dalla nascita di Antonio. Alla compagna Zena, al compagno Iarussi (diffusore dell'Unità) e al neonato, felicitazioni e auguri da parte della sezione di Pietralata e dell'Unità.

Venerdì sciopero di protesta all'A.T.A.C. e alla S.T.E.F.E.R.

Decisione unitaria dei sindacati dopo il rifiuto dei dirigenti aziendali di discutere le richieste dei dipendenti - Agitazione del personale delle imprese di pulizia

I sindacati autoferrotramviari aderenti alla CGIL, CISL, UIL, SALA, SAFI e CISNAL hanno ieri comunicato:

«Questa mattina, presso la direzione dell'ATAC, ha avuto luogo l'annunciata riunione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori con i dirigenti aziendali dell'ATAC e della STEFER, in relazione alle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali e precisamente: 1) riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali a parità di salario; 2) aumento delle indennità di presenza da 100 a 500 lire.

«L'avv. Sales, per l'ATAC e l'avv. Murgia, per la STEFER, pur riconoscendo che le richieste avanzate sono senz'altro giustificate, specie in considerazione dell'attuale costo della vita, hanno fatto presente che non potevano discutere i due problemi, date le condizioni deficitarie dei bilanci aziendali e di quello comunale.

«I rappresentanti dei lavoratori hanno contestato i motivi per i quali le aziende ritenevano di non entrare in merito alle rivendicazioni, e ciò in quanto non è ammissibile, trovandosi di fronte a richieste più che legittime e giuste, subordinare alla precaria situazione aziendale le esigenze dei lavoratori autoferrotramvieri.

«Nell'impossibilità di raggiungere una concreta intesa, le organizzazioni sindacali hanno dichiarato ai rappresentanti aziendali di riprendere la propria libertà d'azione. Nel pomeriggio, i rappresentanti dei lavoratori si sono riuniti ed hanno deciso di effettuare una manifestazione di protesta dei lavoratori dell'ATAC e della STEFER per venerdì 2 agosto con le modalità che verranno tempestivamente comunicate.

«Le Organizzazioni sindacali hanno, inoltre, contemporaneamente deciso di riunirsi martedì 30 luglio, per decidere la durata e le modalità della manifestazione».

Ieri l'altro si è riunito il Comitato direttivo del sindacato dei lavoratori dipendenti delle imprese di pulizia per esaminare l'andamento delle trattative riguardanti la stipulazione del contratto provinciale, che interessa nella nostra città circa 4000 lavoratori e lavoratrici.

Nel corso della riunione è emerso che la delegazione dei datori di lavoro ha assunto un atteggiamento negativo, sia per quanto concerne la parte salariale, sia per il fatto che si intende subordinare il riconoscimento della scala mobile alla categoria, alla revisione dei capitolati di appalto.

Al termine della riunione, il Comitato direttivo ha deciso di convocare, per lunedì 29 luglio, l'assemblea generale della categoria per riferire sull'andamento delle trattative e per deliberare circa l'azione sindacale da svolgere, se l'associazione dei datori di lavoro, dovesse persistere nella posizione negativa assunta.

Lunedì l'attivo dei tranvieri

Tutti gli attivisti sindacali, i membri delle Commissioni interne, del Comitato direttivo sindacale e i lavoratori liberi dal servizio dell'ATAC e della STEFER, sono convocati per lunedì 29 luglio, alle ore 18, alla Sala Mensa di S. Croce (ATAC) per lo esame della situazione a seguito della rottura delle trattative con le aziende.

25 MILIONI PER L'UNITA'

Quarticciolo al primo posto nella graduatoria fra le sezioni

Tutte le organizzazioni del Partito stanno lavorando per raggiungere i 25 milioni che i comunisti e i lavoratori romani si sono proposti di sottoscrivere per la stampa comunista.

Domenica prossima, al Centro di Studi Comunisti, alle Frattocchie le organizzazioni di città si sono impegnate a versare il 20 per cento dell'obiettivo.

Pubblichiamo i versamenti e le rispettive percentuali che le sezioni hanno raggiunto a ieri sera:

SEZIONE	Somma versata	%
QUARTICCIOLO	51.060	51
LAURENTINA	30.000	30
BORGHESIANA	11.350	16
MAGLIANA	44.250	11
CAMPITELLI	135.000	39
LATINO METRONIO	150 000	33
M. VERDE VECCHIO	71.700	33
PORTUENSE	30.000	30
M. VERDE NUOVO	85.625	28
TIBURTINO	48 000	16
DONNA OLIMPIA	30.000	15
TESTACCIO	77.705	15
SALARIO	50.000	14
FLAMINIO	31.250	12
VESCOVIO	16 875	11
BORGO	10 000	10
S. GIOVANNI	45.000	10
APPIO NUOVO	18.125	9
TREVI	23.500	9
CINECITTA'	13.000	8
CAMPO MARZIO	50.000	6
TRIONFALE	37.300	5
PORTO FLUVIALE	12.600	5
TUSCOLANO	23.750	4
CENTOCELLE	12.000	3
ALESSANDRINA	5.510	3
VILLA CERTOSA	3.200	3
CAVALLEGGERI	10.000	3
TRASTEVERE	10.000	3
ACILIA	3.250	2
GARBATELLA	14.525	2
APPIO	10.000	1
S. LORENZO	20.000	1

Si sono particolarmente distinti nella sottoscrizione la Cellula «A» della S.R.E. (Sezione Campo Marzio), che ha versato L. 50 000 su 70 000 d'obiettivo e, per la sezione Latino Metronio, i compagni Romolo Di Marco e Timoteo Bernardini, che hanno raccolto rispettivamente L. 37.400 e L. 20.600.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Risponderanno di tentato omicidio i tre rapinatori di Montesacro

Il P. M. dott. Mario Bruno ha depositato nell'ufficio del giudice istruttore dott. Bongiorno la requisitoria contro quattro persone chiedendone il rinvio a giudizio per rispondere di tentato omicidio a scopo di rapina.

Il grave fatto di sangue, che suscitò molta impressione, avvenne il 2 agosto 1956 nel giardino della villa del prof. Renzo Merusi a Montesacro (via Monviso). Cinque individui erano penetrati nel giardino con l'intenzione di svaligiare la villa. Avevano già cominciato la loro escursione criminosa quando furono colti sul fatto dalla domestica di casa Merusi, Maria De Facendis. Probabilmente i rapinatori non sapevano nulla della presenza di lei nella casa, e credevano che la villa fosse deserta.

La reazione dei rapinatori fu immediata. Investirono la povera donna e la ferirono seriamente al capo con colpi di accetta riducendola quasi in fin di vita. Poi si allontanarono.

Dalle carte delle indagini di polizia appare che le persone che parteciparono al «colpo» furono cinque. Ma solo quattro individui caddero nelle mani della polizia: Agostino Degni, Pietro Montefusco, Alfredo Vincon e Vito Spiotta. Quest'ultimo, però, in ogni momento dell'indagine ha negato decisamente la sua partecipazione alla rapina e all'aggressione contro la De Facendis. Egli si trova nella stessa posizione degli altri accusati, perchè costoro ne indicarono il nome agli investigatori affermando che anch'egli prese parte alla sanguinosa rapina.

Tra i difensori dei quattro imputati, sono gli avvocati Nicola Madia e D'Ovidio.

Un paralitico assiste al suicidio della moglie

Dopo averlo abbracciato, la donna si è chiusa in cucina ed ha aperto i fornelli del gas

Inchiodato su una poltrona ed incapace di chiedere aiuto per una grave forma di paralisi che l'ha colpito alcuni anni or sono, un vecchio — Mario Mazzili — ha praticamente assistito al suicidio della moglie.

L'impressionante scoperta è stata fatta dal figlio del Mazzili, Gianfranco. Egli, rientrando nell'appartamento, in via Montevideo 4, per dare il cambio alla madre nelle cure all'ammalato, ha notato che quest'ultima era in preda ad un grave stato di agitazione psichica.

Sono così trascorsi alcuni minuti prima che il giovane si rendesse conto del tremendo dramma che il padre stava vivendo: poi lo sguardo atterrito del vecchio fisso sulla porta della cucina ed un acuto odore di gas che aveva invaso tutto lo appartamento gli hanno fatto comprendere l'orribile verità. Allora si è precipitato nella stanza, ne ha spalancate le finestre, ed ha sollevato la madre, che giaceva esanime a terra, adagiandola sul letto e praticandole, invano, la respirazione artificiale. La poveretta — Alessandra Sammarini di 58 anni — era morta da circa mezz'ora.

Sul posto sono giunti poco dopo la polizia ed il sostituto procuratore della Repubblica. Dalle prime indagini è emerso che la suicida soffriva da tempo di una grave forma di esaurimento nervoso. Con grandi sforzi, Mario Mazzili è riuscito a scrivere su un foglio di carta che la moglie, prima di chiudersi in cucina per uccidersi, lo ha a lungo abbracciato.

Farmacie aperte oggi

— IV TURNO - **Flaminio**: via Flaminia 7, via Pannini 35. **Prati-Trionfale**: Piazza Risorgimento 14, via Leone IV 34, via Cola di Rienzo 124, via Sciploni 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 6. **Monte Mario**: via Lucilio 1. **Borgo-Aurelio**: Largo Cavalleggeri 7. **Trevi-Campo Marzio-Colonna**: via Due Macelli 103, via di Pietra 91, Corso Umberto 418, Piazza di Spagna 4 S. Eustachio: Corso Rinascimento 44. **Regola-Campitelli-Colonna**: via Banchi Vecchi 24, via Arenula 73, Piazza Campo dei Fiori 44. **Trastevere**: Piazza della Rovere 103, via S. Gallicano 23. **Monti**: via Nazionale 228, via dei Serpenti 127. **Esquilino**: via Cavour 2, Piazza Vittorio Emanuele 45, via Napoleone III 42, via Merulana 186, via Foscolo 2. **Sallustiano-Castro Pretorio - Ludovisi**: via Quintino Sella 30, Piazza Barberini 10, via Lombardia 23, via Piave 55, via Volturno 57. **Salario-Nomentano**: via Nomentana 67, via Tagliamento 53, viale Rossini 34, viale delle Provincie 66, via Nemorense 166, corso Trieste 187, via Nomentana 162, via Gramsci 1. **Celio**: via Celimontana 9. **Testaccio - Ostiense**: via Marmorata 133, via Ostiense 137. **Tiburtino**: via degli Equi 63. **Tuscolano-Appio Latino**: piazza Finocchiaro Aprile 18, via Appia Nuova 53, v. S. Maria Ausiliatrice 39, via Acaia 37, via Gallarate 14, via Carlo Denina 14. **Milvio**: via Paolucci de Calboli 10. **Monte Sacro**: via Gargano 18, via Isole Cursolane 31, via Val di Cogne 4. **Monteverde Vecchio**: v. A. Poerio 19. **Prenestino-Labicano**: v. del Pigneto 77, l.go Preneste 22. **Torpignattara**: via Casilina 461. **Monte Verde Nuovo**: via Circonvall. Gianniclolense 186. **Garbatella**: via Roberto dei Nobili 11, via T. Odescalchi 60, via di Villa in Lucina 32. **Quadraro-Cinecittà**: via dei Quintili 195. **Ponte Milvio-Tor di Quinto**: piazza Ponte Milvio 15.

L'assemblea degli artigiani a piazza dei Caprettari

Alle 10.30 di stamane, nella sede dell'UPRA a piazza dei Caprettari 70, si riunirà l'assemblea dei delegati artigiani recentemente eletti per dar vita agli organismi rappresentativi della categoria: la Commissione provinciale dell'artigianato e il Consiglio della Mutua.

All'ordine del giorno sono le prossime elezioni dell'8 agosto, e la presentazione dei candidati dell'UPRA.

Lutto in casa Trevisani

Un grave lutto ha colpito la famiglia Trevisani. Ieri notte si è spento, dopo lunga malattia, Renato Trevisani, fratello di Giulio, direttore del *Calendario del Popolo* e padre del nostro compagno di lavoro Luca.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10 partendo dalla chiesa di S. Camillo in via Piemonte.

A Giulio e a Luca Trevisani giungano le commosse condoglianze dell'*Unità* e di tutti i compagni.

* * *

E' deceduto ieri Primo Bernardini, padre del compagno Otello. Alla famiglia le condoglianze dei comunisti della sezione Garbatella e dell'*Unità*.

FRANZ BAK

giunto a Roma si è recato immediatamente in Via Po, 39 F (angolo Via Simeto) per acquistare i magnifici capi di vestiario della Ditta Superabito.

Da Superabito si ammirano confezioni pronte: completi, giacche e pantaloni in una interessante scelta di modelli e colori. Abiti su misura e stoffe delle migliori marche. Sartoria di classe. Vendita anche a rate. Si accettano in pagamento buoni Fides, Epovar, Ecla, C.I.P.S.

Le manifestazioni di oggi e domani

Nel quadro delle manifestazioni del Mese della stampa comunista, stamane alle ore 10 a ZAGAROLO l'on. Silvano Montanari parlerà ai giovani in occasione della giornata di diffusione straordinaria e di propaganda della FGCI romana. In serata, sempre a Zagarolo, Festival di Vie Nuove.

A PIETRALATA, alle ore 17 di oggi, festa dei diffusori, con l'intervento di Renato Venditti della cronaca dell'Unità. A MONTESPACCATO, alle 18 di oggi, comizio di Mario Mammucari per l'apertura del Mese della stampa.

Domani, lunedì, alle ore 20, al quartiere APPIO, comizio a piazza Lazzaro Papi sul Mese della stampa: parla il compagno Giacomo Orsesti, del Comitato direttivo degli autoferrotramvieri.

Domani, lunedì, avranno luogo due manifestazioni antifasciste, per celebrare l'anniversario della caduta del fascismo. Alle ore 10, sul piazzale del Mattatoio, a TESTACCIO, comizio organizzato dall'ANPI e dall'ANPPIA, con l'adesione delle organizzazioni politiche e sindacali del mattatoio: parlerà l'on. Fausto Nitti. A CENTOCELLE, alle ore 19, in piazza dei Mirti, comizio della FGCI romana: oratore il compagno Rodolfo Mechini, della segreteria nazionale della FGCI.

Convocazioni

Partito

Domani alle ore 19 riunione dei segretari per concordare le iniziative per sostenere la lotta dei lavoratori romani a difesa dei propri interessi, e sviluppare l'azione a livello per un diverso orientamento della politica cittadina. Inoltre si esaminerà il risultati finora ottenuti nella campagna del mese della stampa.

F.G.C.I.

Civitavecchia: domani alle ore 18 assemblea delle ragazze per il mese. (Interverrà la compagna Renata Martucci).

Per permettere alla Federazione di assegnare i premi settimanali, si invitano tutti i segretari dei circoli a far pervenire entro domani sera i dati della diffusione e i nominativi dei migliori diffusori.

Domani da
PRADA
TRADIZIONALE LIQUIDAZIONE
DI FINE STAGIONE
SCONTI dal 20 al 40%
SCAMPOLI
A PREZZI IRRISORI
VIA NAZIONALE 38/39
VIA DE PRETIS 44C-44D

GATTEGNA
VIA ARENULA, 19
PER RINNOVO LOCALE
LIQUIDA
TUTTE LE CALZATURE

Camurri & Monaco
SCAMPOLI
Via Tomacelli, 154